

Necci, la regina e l'imperatrice due facce della stessa medaglia

**ANCHE IL SINDACO
LA SEVERINO, DE CORE
E MASCILLI MIGLIORINI
PER IL LIBRO
SU MARIA TERESA
E MARIA ANTONIETTA**

**MADRE E FIGLIA
TRA IL CREPUSCOLO
DELL'ASSOLUTISMO
MONARCHICO
E LE NUOVE ISTANZE
DEMOCRATICHE**

Giovanni Chianelli

Specializzata in biografie di personaggi del passato e romanzi storici, soprattutto relativi a figure femminili, **Alessandra Necci** è autrice di *La regina e l'imperatrice. Maria Antonietta e Maria Teresa. Due destini tra l'assolutismo e il dramma della Rivoluzione* (Feltrinelli), presentato l'altroieri pomeriggio alle Gallerie d'Italia. Con la scrittrice sono intervenuti il sindaco Gaetano Manfredi, **Paola Severino**, presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione, lo storico Luigi Mascilli Migliorini e Raffaella Docimo Chiariello, docente dell'università di Roma Tor Vergata, moderati da Francesco de Core, direttore di «Il Mattino». Durante la presentazione c'è stata una sorpresa, la partecipazione - davvero straordinaria come ha detto de Core chiamandola sul palco - di Lina Sastri, amica della Necci, che ha commentato: «Questa nostra città ha avuto una regina imparentata con le protagoniste del libro e anche lei non ha avuto vita facile: mi fa pensare che il destino di chi sta al potere, e delle donne soprattutto, non è mai semplice come può apparire».

Il volume si concentra sulle due donne più influenti nell'Europa del Settecento, e insieme è un'indagine su due distinte e opposte interpretazioni del potere: un lavoro che, al contempo, illumina la difficile transizione tra il crepuscolo dell'assolutismo monarchico e l'affermazione delle nuove istanze democratiche.

L'introduzione di de Core va dritta al cuore del libro: «L'au-

trice fa parlare due assolute protagoniste di un'epoca sospesa tra l'ultimo tratto dell'ancien regime e gli esiti drammatici della Rivoluzione francese; ci restituisce due figure complesse, forse ancora non comprese bene dalla storiografia, soprattutto dà dignità a personaggi comunque straordinari, analizzando il ruolo che ebbero all'interno del sistema di potere del loro tempo». Il direttore ha continuato con considerazioni di tipo stilistico: «È un libro ampio, articolato, che compie con efficacia lo sforzo di condensare saggistica e letteratura senza rinunciare a una forte tensione narrativa».

Severino si è soffermata sul rapporto tra donne e comando: «Essere definita donna di potere per me è un'offesa, espressioni come "il potere te lo devi prendere" è un segno di come sia poco ben distribuito. Le donne di cui si parla nel volume sono interessanti perché, anche nell'esercizio del loro dominio, non abbandonano il resto».

Per Migliorini «il Settecento fu un secolo turbolento, all'inizio minato da scricchiolii e poi denso di sconvolgimenti. Vivere, da donne, in una temperie del genere rivela la forza delle due regine, giusto continuare a raccontarle». La Necci nel suo intervento ha parlato di Napoli: «È una città del cuore per me, non poteva mancare nel giro di presentazioni». Infine, il commento di Manfredi: «L'autrice mostra che nella valutazione dei fatti storici si può rinunciare a una visione ideologica per affrontare una lettura "terza", ovvero distaccata. Una lente con cui analizzare anche le vicende del nostro Sud».



DA SINISTRA Raffaella Docimo Chiariello, **Alessandra Necci**, **Paola Severino** e Francesco de Core, direttore di «Il Mattino»



**ALESSANDRA
NECCI**
**LA REGINA
E L'IMPERATRICE**
BOMPIANI
PAGINE 528
EURO 22

